

# Sangalli (Confcommercio) «Negozianti spaventati dagli interessi passivi»

**Carlo Sangalli**, presidente di Confcommercio: per le piccole imprese è davvero impossibile in questi giorni ottenere un prestito?

«Sulle condizioni di accesso al credito c'è un divario direi storico tra banche e pmi. E in momenti di elevata turbolenza finanziaria, come quello attuale, questo divario si accentua. In ballo non c'è solo la questione del razionamento del credito, ma anche del costo del denaro pagato dalle imprese che riescono a mantenere le loro linee di finanziamento. Crescono, infatti, di ora in ora le voci di significativi inasprimenti sui tassi di interesse passivi pagati alle banche».

**Il governo come vi può aiutare?**

«Intanto, bene ha fatto a ripristinare le normali condizioni di operatività dei mercati interbancari. Ad adeguate condizioni di liquidità a sostegno della stabilità del sistema creditizio deve, però, corrispondere anche un costante supporto finanziario al settore produttivo e distributivo. Bisogna evitare che la crisi finanziaria ricada pesantemente sull'economia reale. Incentivi specifici servono ma non bastano: va migliorato e semplificato il contesto economico e normativo in cui operano le nostre imprese».

**Finanziare con soldi pubblici il sistema dei Confidi, che mediano tra banche e imprese, potrebbe essere una soluzione?**

«Questo è un tema all'ordine del giorno da quando sono stati

approvati i nuovi accordi di Basilea sulla ponderazione dei rischi di credito delle banche. Ai confidi va riconosciuta una elevata capacità di valutare correttamente il merito del credito delle piccole e medie imprese. Il rafforzamento del ruolo dei consorzi fidi e la presenza di forme statali di controgaranzia pienamente coerenti con i criteri di Basilea 2 è fondamentale per garantire efficacemente l'accesso al credito da parte delle pmi».

**Oltre a chiedere l'auspicabile sostegno del governo, che cosa fa il mondo del commercio per affrontare questa crisi?**

«Il nostro sistema dei confidi è vicino alle imprese associate nello sforzo non solo di prestare garanzie a loro favore, ma anche, attraverso l'attività consortile, di aumentarne la forza contrattuale. C'è poi un altro aspetto da considerare».

**Quale?**

«Tropo spesso i sistemi di valutazione sulla solvibilità delle imprese utilizzati dalle banche fanno riferimento in modo eccessivo ai dati di bilancio, piuttosto che a fattori dinamici dell'impresa, come le capacità professionali dell'imprenditore, il portafoglio clienti, la voglia di crescere ed innovare. La crisi dei mercati finanziari deve rappresentare l'occasione per lavorare insieme alle banche, ridefinendo alcuni parametri di accesso al credito».

A. GIOR.

